

Federico Carpi

Bruno Capponi, *Il concorso*.

Il concorso è bandito, dopo molti anni di attesa, per una cattedra in “estetica del diritto”.

Anzi, poi si scoprirà che i posti sono più di uno, forse per rispettare le “quote rosa”.

Ma vi sono ben poche certezze, al punto che i tre commissari, fra i più anziani ed autorevoli della materia, dopo esilaranti discussioni e tentativi di colpi di mano neppure riescono a nominare il presidente e a costituire formalmente la commissione.

Le riunioni – non riunioni si susseguono in una atmosfera surreale. Il fine umorismo si innesta nella degenerazione dell'accademia.

I tre personaggi decidono di partecipare ad un convegno, al quale i tre candidati (ma potrebbero essere anche di più e diversi) svolgono le loro relazioni, uno su “La crisi della giustizia, specie quella civile”; l'altro su “Una difficile declinante professione: l'avvocatura”; il terzo, infine, su “Il giurista minchione: anomala diffusione ai giorni nostri”.

La descrizione del contenuto delle relazioni è esilarante, e l'a. non si spoglia delle sue esperienze professionali, anzi ne approfitta per enfatizzarne gli aspetti grotteschi.

Taccio la fine, per non togliere il piacere della lettura.

Bruno Capponi con questo nuovo saggio conferma le sue doti di scrittore-letterato, ispirato da vene umoristiche, ma col profumo dell'amarrezza e delle atmosfere oniriche.